

Dal 1977 all'inizio del secondo millennio

Negli ultimi decenni del Novecento cambia la fisionomia della presenza italiana nel mondo. Con lo sviluppo sociale ed economico del paese, l'emigrazione non coinvolge più consistenti fasce di popolazione, ma soprattutto personale qualificato e tecnici al seguito di aziende impegnate all'estero, mentre cominciano ad espatriare studenti e docenti universitari.

Tuttavia, non bisogna dimenticare che nel periodo 1997-2000, in media, oltre 60mila migranti partono ogni anno per cercare lavoro all'estero e altre migliaia vi si trasferiscono illegalmente oppure non notificano i periodi di lavoro all'interno della Comunità europea.

Infine, in questa fase riprende la mobilità all'interno del Centro-Nord e quella dal Sud al Centro e al Nord della Penisola: a fine millennio appare evidente che le migrazioni interne hanno conosciuto un deciso accrescimento e sono integrate da forme di pendolarismo a lunga distanza, come quella già ricordata fra la provincia di Napoli e Roma.

Tab. 11 - Emigrazione italiana (1977-2000): espatri e rimpatri per grandi aree geografiche (per anno e periodi di 12 anni)

Espatri						
Anno	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Tot. Espatr.
1977	65.147	5.915	12.263	2.299	2.031	87.655
1978	61.961	6.533	11.731	3.224	2.101	85.550
1979	67.648	6.346	10.262	3.089	1.605	88.950
1980	64.517	6.120	9.915	2.678	1.647	84.877
1981	68.593	6.292	9.770	2.668	1.898	89.221
1982	75.917	5.599	11.765	3.155	1.805	98.241
1983	64.695	5.794	9.785	3.387	1.477	85.138
1984	60.542	4.736	8.462	2.296	1.282	77.318
1985	50.586	4.345	8.580	1.983	1.243	66.737
1986	44.647	3.383	7.280	1.499	1.053	57.862
1987	26.232	2.617	7.260	1.112	1.084	38.305
1988	25.356	2.432	6.847	1.145	880	36.660
	675.841	60.112	113.920	28.535	18.106	896.514
1989	47.760	2.511	7.295	1.570	758	59.894
1990	36.483	2.368	7.707	1.255	1.103	48.916
1991	39.313	1.708	8.392	1.147	918	51.478
1992	37.631	1.576	7.668	2.516	835	50.226
1993	41.163	1.434	8.166	3.331	886	54.980
1994	47.320	1.637	8.368	1.329	748	59.402
1995	25.697	1.342	6.121	1.147	579	34.886
1996	28.101	1.650	7.396	1.287	583	39.017
1997	25.920	2.146	8.919	1.575	424	38.984
1998	25.452	2.055	8.493	1.581	371	37.952
1999	37.700	3.036	12.664	2.316	567	56.283
2000	31.863	2.643	10.526	1.961	487	47.480
	424.403	24.106	101.715	21.015	8.259	579.498
	1.100.244	84.218	215.635	49.550	26.365	1.476.012

Espatri

Anno	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Tot. Espatr.
1977-1988	675.841	60.112	113.920	28.535	18.106	896.514
1989-2000	424.403	24.106	101.715	21.015	8.259	579.498
	1.100.244	84.218	215.635	49.550	26.365	1.476.012

Fonte: dati Istat, elaborazioni CSER

In ogni caso questo periodo vede continuare i rimpatri, che superano percentualmente e in valori assoluti gli espatri per 10 volte sui primi 12 anni. Nei secondi 12 anni del periodo comincia a salire la progressione degli espatri, tanto che dal 1993 al 2000 rileviamo ogni anno circa 10mila espatri in più dei corrispettivi rimpatri.

Rimpatri

Anno	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Tot. Rimpatr.	%
1977	81.042	5.019	12.855	1.240	1.829	101.985	116%
1978	68.086	5.957	12.196	2.196	1.462	89.897	105%
1979	67.537	5.944	13.245	3.202	1.765	91.693	103%
1980	66.601	6.179	13.314	2.715	1.654	90.463	107%
1981	67.813	5.444	11.802	2.360	1.467	88.886	100%
1982	71.107	5.444	12.168	2.386	1.318	92.423	94%
1983	66.760	5.313	11.802	2.613	1.316	87.804	103%
1984	58.366	5.537	9.475	2.602	1.022	77.002	100%
1985	50.419	5.020	8.574	2.341	923	67.277	101%
1986	41.077	4.399	8.019	1.839	672	56.006	97%
1987	31.588	8.703	12.176	4.391	807	57.665	151%
1988	29.794	5.556	12.984	3.424	804	52.562	143%
	<i>700.190</i>	<i>68.515</i>	<i>138.610</i>	<i>31.309</i>	<i>15.039</i>	<i>953.663</i>	
1989	28.887	5.076	15.593	3.586	751	53.893	90%
1990	28.804	12.553	23.203	4.707	768	70.035	143%
1991	26.921	7.081	17.168	4.093	741	56.004	109%
1992	29.556	4.709	11.949	7.969	666	54.849	109%
1993	31.620	2.651	6.453	8.112	425	49.261	90%
1994	28.589	5.561	8.796	3.273	542	46.761	79%
1995	18.746	2.344	5.977	1.008	397	28.472	82%
1996	18.370	2.768	6.450	922	306	28.816	74%
1997	20.151	1.692	6.927	1.280	302	30.352	78%
1998	19.730	1.697	6.758	1.272	314	29.771	78%
1999	21.701	1.865	7.250	1.044	292	32.152	57%
2000	22.650	1.949	7.936	1.512	364	34.411	72%
	<i>295.725</i>	<i>49.946</i>	<i>124.460</i>	<i>38.778</i>	<i>5.868</i>	<i>514.777</i>	
	995.915	118.461	263.070	70.087	20.907	1.468.440	99%

Rimpatri

Anno	Europa	Africa	America	Asia	Oceania	Tot. Rimpatr.
1977-1988	700.190	68.515	138.610	31.309	15.039	953.663
1989-2000	295.725	49.946	124.460	38.778	5.868	514.777
	995.915	118.461	263.070	70.087	20.907	1.468.440

Fonte: dati Istat, elaborazioni CSER

La principale area geografica di destinazione è sempre l'Europa con oltre 1,1 milioni di espatri sugli 1,4 milioni complessivi. Le Americhe con 215mila emigranti sono la seconda scelta dagli italiani. Seguono le altre aree continentali con numeri contenuti, in particolare Africa e Asia.

Per quanto riguarda i singoli Paesi di destinazione, la Germania con 470mila arrivi e la Svizzera con 315mila sono le mete principali. Seguono gli Stati Uniti con 95mila espatri, il Benelux con 80mila, il Regno Unito con 60mila e il Canada con 30mila espatri italiani.

Sulla scia dei decenni precedenti, l'emigrazione italiana di fine millennio è ancora caratterizzata dalla meridionalizzazione: dal Sud e dalle Isole partono circa 850mila italiani, vale a dire quasi il 60% degli espatri totali. La Sicilia con più di 260mila espatri è la regione col più alto numero di partenze, seguita dalla Puglia con 170mila espatri, Lombardia e Campania con 150mila ciascuna, Veneto e Calabria con 130mila ciascuna.

Per quanto riguarda i rimpatri, che a livello globale si attestano al 99%, sono sempre poche le regioni che restano al di sotto della media: Sicilia, Puglia, Lombardia, Campania, Calabria, Basilicata, Sardegna, Liguria e Trentino), tutte le altre si collocano molto al di sopra della media.

Tab. 12 - Espatri e rimpatri globali per regioni d'origine (1977-2000) con percentuale dei rimpatri su espatri

	Espatri	Rimpatri	%
Sicilia	263.318	201.995	76,7
Puglia	168.508	144.738	85,9
Lombardia	152.884	146.699	96,0
Campania	151.972	135.059	88,9
Veneto	130.165	149.467	114,8
Calabria	128.601	110.114	85,6
Lazio	90.387	124.372	137,6
Piemonte	61.278	62.158	101,4
Emilia	41.807	55.659	133,1
Basilicata	40.053	36.248	90,5
Friuli V.G.	39.818	50.688	127,3
Toscana	34.712	47.537	136,9
Abruzzo	33.810	54.242	160,4
Sardegna	32.371	29.569	91,3
Liguria	31.920	29.401	92,1
Trentino	24.200	22.132	91,5
Marche	20.766	30.289	145,9
Molise	17.943	22.630	126,1
Umbria	8.472	12.390	146,2
Valle d'Aosta	3.027	3.053	100,9
	1.476.012	1.468.440	99,5

Fonte: dati Istat, elaborazioni CSER

Dal punto di vista politico, la prima Conferenza sull'emigrazione del 1975 avviene quando il movimento verso l'estero sta calando, mentre rimane forte quello interno. Sulla scia di quella Conferenza il governo crea il Comitato interministeriale per l'emigrazione (1976). Allo stesso tempo, entrano in gioco le Regioni che istituiscono proprie Consulte e Comitati per seguire i corregionali all'estero ed eventualmente favorirne il ritorno.

Nel decennio successivo la dinamica fra le varie istituzioni porta a una seconda Conferenza per l'emigrazione (1988) che sposta l'accento sulle modalità del rapporto tra la nazione di partenza e le sue comunità all'estero. Nello stesso anno è istituita l'Anagrafe degli italiani all'estero (AIRE) e in quello successivo il Consiglio Generale degli italiani all'estero (CGIE). Nel 1985 – prima della Seconda Conferenza – sono istituiti i Comites (organi rappresentativi, eletti direttamente dagli italiani residenti in un paese).

Sono, inoltre, numerose le innovazioni legislative a livello regionale, concernenti l'emigrazione dalle singole aree e gli organi rappresentativi, mentre si sviluppa fuori Italia l'associazionismo basato sulle regioni di partenza. Momento privilegiato di questo rinnovato interesse è la Prima Conferenza degli Italiani nel Mondo (Roma, dicembre 2000), che contribuisce ad affermare definitivamente l'idea che le comunità all'estero sono una risorsa nazionale.

In questa chiave torna prepotentemente alla ribalta la questione della rappresentanza politica, a livello nazionale, degli italiani all'estero. Il tema è dibattuto in Parlamento sin dagli inizi del Novecento, ma la congiuntura politico-economica nonché la nuova importanza attribuita alle comunità emigrate ne permette finalmente il concretarsi. Nel dicembre 2001 è approvata la legge sull'esercizio del diritto di voto per corrispondenza che permette agli italiani risidenti fuori dei confini patri di eleggere rappresentanti alla Camera e al Senato, nonché di votare nelle iniziative referendarie.

I primi due decenni del secondo millennio

La tendenza evidenziata nella seconda parte del periodo precedente prosegue con più forza nelle due prime decadi del secondo millennio, tanto che nonostante i 2 anni di pandemia (e di generalizzato lockdown soprattutto per i rimpatri) gli espatri riguardano 1,5 milioni di persone contro 900mila rimpatri del periodo. La media di espatri annui del periodo supera le 70mila unità, privilegiando come destinazione l'Europa con 1,2 milioni rispetto alle Americhe con 250mila espatri e alle altre aree geografiche.